



Crediti fotografici: Dr. Javier Cremades. Universidad de la Coruña. Spagna

Alghe I - Prima raccomandazione generale

Gennaio 2021 - (AAC 2021-02)



Il Consiglio consultivo per l'acquacoltura (CCA) esprime la propria riconoscenza per il supporto fornito dai finanziamenti dell'UE.

Contenuto

1.	Definizioni e limiti	2
2.	Breve panoramica	2
3.	Argomentazioni	3
4.	Raccomandazione	5
5.	Il lavoro futuro	5

1. Definizioni e limiti

Definizioni

Le alghe, note anche come macroalghe, comprendono diverse specie di alghe marine macroscopiche e multicellulari. Includono anche alcuni tipi di macroalghe del genere Rhodophyta (rosse), Phaeophyta (brune) e Chlorophyta (verdi). Al termine "alghe" non è associata una definizione scientifica formale né un antenato multicellulare comune, collocando così questa specie in un gruppo polifiletico. Le alghe non possiedono radici ed estraggono tutti i nutrienti dal corpo idrico in cui si crescono. Possono attaccarsi su di una superficie e rimanere nello stesso punto resistendo a correnti e onde marine. Le alghe crescono in acque marine e salmastre.

Limiti

Questo documento si concentra sulla coltivazione delle alghe e non sulla raccolta selvatica o sulla raccolta di biomassa abbandonata sulle spiagge.

2. Breve panoramica

Consumatori

La narrativa sui prodotti derivati dalle alghe le descrive come un prodotto alimentare sano o come una efficace medicina. Questa narrativa ha raggiunto i consumatori e la domanda di prodotti derivati dalle alghe è aumentata, come dimostrato dalla loro presenza all'interno dei supermercati. Questi prodotti provengono sia dalla raccolta selvatica sia dalla coltivazione. Tuttavia, la quasi totalità delle alghe coltivate reperibili sui mercati UE è di importazione.

Industria

Le materie prime che la biomassa derivata dalle alghe può fornire ai settori alimentare, dei prodotti chimici e della cosmetica sono state indagate per decenni; i prodotti derivati dalle alghe sono già presenti sul mercato. La domanda industriale riguarda biomassa grezza di qualità e quantità costante destinata agli stabilimenti di trasformazione. Gli attuali produttori primari di alghe nell'UE hanno difficoltà a fornire questo tipo di biomassa selezionata. Pertanto, l'industria utilizza principalmente le raccolte selvatiche in diverse località del mondo come una variabile di compromesso.

Produzione primaria

I produttori primari di alghe nell'UE combattono con un lungo periodo di recupero degli investimenti. Questo perché non dispongono dell'esperienza in materia di coltivazione delle alghe, la pianificazione delle zone costiere è insufficiente a consentire le aree di allevamento e le condizioni meteorologiche possono influire sui raccolti, come già accade per l'agricoltura. Saranno necessari numerosi decenni di coltivazione prima di poter stimare in modo accurato la resa e la qualità costante ottenibili in ciascuna località.

3. Argomentazioni

La coltivazione delle alghe ha un grande potenziale lungo le acque costiere dell'Unione.

Lo sviluppo delle coltivazioni di alghe nelle acque comunitarie offre un cospicuo potenziale per una nuova fonte di biomassa per uso alimentare, industriale e per l'alimentazione animale. Inoltre, i processi produttivi forniscono servizi ecosistemici rilevanti quali i nutrienti, i pozzi di assorbimento del carbonio e gli habitat per la microflora marina e la riproduzione dei pesci. Una distribuzione intelligente delle aree destinate agli allevamenti con boe, funi e catene protegge anche le aree Natura 2000 e i litorali a rischio dal traffico indesiderato di natanti. Le aree Natura 2000 possono anche beneficiare della produzione limitrofa di alghe dal momento che essa garantisce la presenza di dipendenti professionali che svolgono attività di monitoraggio e segnalano le possibili violazioni. Anche gli uccelli possono beneficiare della presenza di boe e della maggiore riproduzione dei pesci, della pesca ricreativa e commerciale locale, e del maggior numero di popolazioni ittiche selvatiche.

Le aree di produzione autorizzate dovrebbero essere situate in acque sufficientemente profonde da non ombreggiare gli attuali ecosistemi presenti sui fondali marini. La superficie di alghe coltivate non soltanto introduce di per sé nuove aree e nascondigli per i piccoli animali marini, ma introducendo nuovi tipi di ingranaggi produttivi progettati per promuovere la biodiversità (ad esempio, con superfici molto vaste quali le barriere coralline), si forniscono nuovi spazi alle varie specie in una colonna d'acqua che

diversamente sarebbe vuota. Ciò significa che l'allevamento di alghe può produrre una biodiversità netta positiva.

Le progettazioni innovative di allevamenti di alghe possono attirare i turisti, invitandoli a visitare queste aree e a fare immersioni, da cui può trarre vantaggio anche il turismo locale. Diversamente dagli allevamenti di animali acquatici, questo tipo di allevamenti non pone questioni legate al benessere degli animali. Gli allevatori di pesci pinnati e molluschi possono effettivamente trarre vantaggio dall'invio di turisti negli allevamenti di alghe limitrofi.

Per tutto il secolo scorso, la produzione agricola UE ha impiegato, e continua a impiegare, nutrienti artificiali nei fertilizzanti in eccedenza rispetto ai nutrienti nelle colture raccolte. Queste eccedenze finiscono senza alcun dubbio nei nostri corpi idrici. I cittadini dell'Unione sono preoccupati per l'ambiente e desiderano porre rimedio agli errori commessi in passato. Pertanto, più le conoscenze dimostreranno che la coltivazione delle alghe può rettificare lo stato dei nutrienti nei corpi idrici dell'Unione, più i cittadini la sosterranno. Questo pensiero è in linea anche con la Direttiva quadro sulle acque dell'UE, che si propone di ripristinare lo stato dei nutrienti nei bacini idrografici ai livelli precedenti all'impiego di fertilizzanti artificiali. L'allevamento di alghe potrebbe essere considerato come il modo migliore per gli Stati membri UE di raggiungere una buona qualità dell'acqua e dell'ambiente.

Dal momento che i consumatori hanno reagito positivamente alla narrativa sui prodotti derivati delle alghe e l'industria già produce prodotti a base di alghe selvatiche, l'attenzione deve essere posta sulla produzione primaria nella coltivazione delle alghe.

Affinché un produttore primario possa produrre una quantità sufficiente di alghe e prevedere tassi di rotazione in grado di sostenere la sua attività, sono necessarie aree produttive di dimensioni rilevanti e locazioni che offrano tempo sufficiente per ripagare i produttori dei loro investimenti. Ad esempio, nella coltivazione del grano duro, gli agricoltori necessitano di svariate centinaia di ettari per sostenere i dipendenti. Inoltre, vi è un'abbondanza di informazioni sulla coltivazione del grano duro dal momento che ha una lunga storia alle spalle. Analogamente, le licenze per la produzione di alghe necessitano di svariate chilometri quadrati per dare agli allevatori l'opportunità di sviluppare la loro attività. La durata delle licenze dovrebbe essere sufficientemente lunga da motivare un investimento in questo settore emergente e tenere conto della difficoltà di prevedere gli eventi meteorologici.

La comunità di ricerca dell'UE dovrebbe raccogliersi per sostenere i coltivatori di alghe.

4. Raccomandazione

4.1. Licenza di esercizio

Per espandere la produzione di alghe, la questione più importante da affrontare rimane il quadro giuridico. La Commissione europea potrebbe sviluppare orientamenti per gli Stati membri su come stabilire un quadro giuridico per la concessione di licenze finalizzate alla creazione di nuovi allevamenti di alghe e all'espansione di quelli esistenti. Ciò includerebbe anche l'assegnazione di spazi e la garanzia di un'accettazione sul piano sociale.

4.2. Produzione

Abbiamo bisogno di un robusto e continuativo piano di R&S per sviluppare protocolli per l'individuazione di siti ottimali, l'ottimizzazione delle tecnologie di allevamento e la gestione degli allevamenti per garantire una quantità e qualità prevedibili a un costo prevedibile.

4.3. Immissione sul mercato

La Commissione europea deve valutare l'attuale normativa (ad esempio, in materia di sicurezza alimentare) per garantire che le questioni relative alle alghe (ad esempio l'etichettatura) siano affrontate in maniera adeguata. Una norma di certificazione UE potrebbe accelerare un sostanziale sviluppo, creare fiducia nel nuovo alimento/ingrediente e sostenere parità di condizioni rispetto ai prodotti importati. La Commissione potrebbe dover introdurre nuovi codici nella nomenclatura combinata per tracciare i prodotti UE e quelli importati.

5. Il lavoro futuro

Il Consiglio consultivo per l'acquacoltura (AAC) vigilerà sulla possibilità di produrre una seconda raccomandazione sulle alghe, ivi compreso un elenco delle specie di interesse che possono essere allevate in Europa, un elenco delle opportunità di mercato per questo tipo di produzione e l'identificazione dei servizi ecosistemici forniti.



Consiglio consultivo per l'acquacoltura (CCA)

Rue de l'Industrie 11, 1000 Bruxelles, Belgio

Tel: +32 (0) 2 720 00 73

E-mail: secretariat@aac-europe.org

Twitter: @aac_europe

www.aac-europe.org